Anno VIII N. 78 — Udine, Giovedì e Venerdì 9-10 Aprile 1885. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ESERCITO DEGLI SPOSTATI

E L'ISTRUZIONE MODERNA

Più volte noi abbiamo accennato ai danni gravissimi che produce il continuo ingrossarsi dell'esercito degli spostati. Vediamo con piacere che altri giornali si occupano pure di tale importante questione.

L'ottimo foglio genovese l'*Eco d'Italia* ricorda a questo proposito che Francesco V di Modena dichiaravasi sempre pronto a regalare una vanga e un aratro, ma era alienissimo d'accordare sussidi per frequentare gli studi. A lui piacevano più i contadini che gli avvocati; e perciò fu detto principe ignorante e oscurantista, ma dalle leggende rivoluzionarie, non dalla storia veridica e seria.

Eppure Francesco V aveva ragione, e con quello che abbiam di lui riferito, dava prova di molta sapienza ed esperienza politica e civile.

E ciò che sia in realtà, lo provano... le statistiche ufficiali del regno d'Italia e i commenti di un giornale liberalissimo, la *Libertà* di Roma.

La *Statistica ufficiale dell'istruzione secondaria classica e tecnica* durante il triennio scolastico 1880-83 reca il seguente specchietto degli alunni che fecero *cavallo* negli esami nel solo anno 1882-83:

Respinti dai ginnasi, alunni 5771; dai licei, 1466; dalle scuole tecniche, 5079; dagli istituti tecnici 1351. — Totale 13,661 fiaschi scolastici in un anno solo!

A queste cifre aggiungendo 1759 alunni che, persuasi della loro incapacità non si presentarono all'esame, si ha un totale di 15,420 giovanetti e giovanotti che in un anno solo, per ignoranza o cattiva volontà troncarono gli studi.

Riferite queste cifre, ed aggiunto che molti dei promossi nel 1882-83 avranno poi fatto fiasco nelle scuole superiori, la *Libertà* fa queste preziose riflessioni, che sarebbe un peccato il non riportare tali e quali.

“Ma cotesti 13,661 giovanetti e giovanotti che respinti dall'esame, si vedono preclusa la via di continuar negli studi, di vantaggiare le famiglie, di giovare alla società; cotesti 13,661 giovani che chiamerò gli *spostati* dell'istruzione, qual somma non rappresentano di tempo, di fatica, di denaro malamente sprecato?

“E un'altra domanda mi corre alla penna.

“Questi 13,661 giovani, dei quali una parte già grandi perchè usciti dai licei o dagli istituti tecnici, che cosa faranno della loro monca istruzione?

“Non mi chiamate soverchiamente pessimista se vi dico: Di coteste migliaia di giovani, una gran parte si mescolerà agli altri *bocciati* degli anni precedenti (in tre anni giungono nella citata statistica a 43,000) e poi andranno gli uni e gli altri insieme tronfi della loro mezza istruzione qua e là trinciando sentenze, dettando giudizi, sdottoreggiando su pei giornali, magari pubblicando volumi!

“A chi guarda le cose dal loro vero punto di vista, coteste migliaia di *bocciati* che anno per anno aumentano, si sovrappongono, e dilagano in ogni parte d'Italia, recano maggior sgomento dei famosi 17 milioni immutabili d'analfabeti! Almeno cotesti per lo più sono bimbi e vecchi e gente rozza. *La assoluta ignoranza è minor male della mal digerita e monca istruzione.*„

Se era un peccato il non riferire testualmente le parole della *Libertà*, sarebbe anche più grosso peccato l'aggiunger commenti. Sono così belle, chiare e splendide, che mai più!

Aveva sì o no, ragione Francesco V d'Este?

Meditino su queste cifre ufficiali e su questa riflessione della *Libertà* coloro che credono ancora al moderno progresso ed alla moderna civiltà.

Nei tempi dell'oscurantismo abbiamo avuto S. Tomaso, Dante, Raffaello, Michelangelo, Cellini, Marc'Antonio Colonna, Montecuccoli, Galileo, Muratori, Metastasio, Alfieri, Goldoni, Volta, Monti, Canova, Rossini e Mezzofanti. Oggi, che siamo nella pienezza dei lumi scientifici e civili, abbiamo 13661 fiaschi scolastici!.... Ma quanto a uomini veramente grandi usciti dalle moderne scuole non si ha notizia di alcuno!

Per cui uopo è conchiudere che più si moltiplicano le scuole e più cresce l'ignoranza e con l'ignoranza i vizii e i delitti.

Il gabinetto Brisson

Il ministero francese è composto. Alcuni lo chiamano ministero di conciliazione, altri ministero di dissoluzione. Certo che gli opportunisti, o gambettisti non se ne chiamano contenti. Dissimulano, ma covano un desiderio di vendetta. Al contrario i radicali e la estrema sinistra gli fanno assai buon viso, e all'interno, se le promesse di Brisson sono sincere, non troverà una opposizione rivoluzionaria capace di atterrarlo.

Dove il nuovo ministero troverà un'opposizione, che potrebbe nuocergli d'assai, è a Berlino. Il presidente del Consiglio, Brisson, è tutt'altro che persona grata a Bismark, Campenon gli è odioso. Questi due ministri, che sono veramente degli importanti, passano qual più qual meno per essere fautori della rivincita. Specialmente Campenon, il ministro della guerra è considerato come propugnatore di grandi eserciti permanenti per essere pronto a cogliere l'opportunità di battezzare l'esercito francese con una grande vittoria, che valga a far dimenticare le vergogne di Sedan e di Metz. E questo non può comodare a Bismark, che ha bisogno di pace, prima per le economie necessarie alla presente situazione dell'impero, poi perchè non vorrebbe mettere a pericolo quell'autonomia che ha saputo dare all'impero, e che lo ha reso preponderante in Europa. Peraltro, se il Cancelliere non può essere contento di Brisson o di Campenon al potere, si consolerà colla presenza di Freycinet, il quale sarà docile quanto Ferry, e del quale potrà valersi il Cancelliere, come crederà meglio.

In fatto di religione non si può tacere che, a confronto di Spuller, o di Ferry, Brisson incarni per così dire, un'ombra più fitta, una minaccia più accentuata, poichè partigiano dichiarato della separazione della Chiesa e dello Stato, non è uomo da difendere il Concordato contro coloro che lo vogliono soppresso.

Aspettiamo gli eventi.

L'unione delle Chiese Greca e Latina

Il ritorno dei Greci scismatici alla vera fede è una delle preoccupazioni del magnanimo Pontefice, che governa la Chiesa Universale.

Infatti è stata ora incominciata per questo medesimo scopo la pubblicazione di un nuovo periodico mensile che ha per motto: *Unum ovile et unus pastor*, ed è scritto in lingua greca sotto il titolo: *La Rivista della Chiesa greca unita.*

Esiste poi da qualche anno un giornale settimanale greco-cattolico che si pubblica a Syra. Esso è intitolato l'*Oriente*, ha per scopo di promuovere e propagare la vera religione ed ha già fatto molto bene.

Anche la stampa scismatica di Costantinopoli si occupa presentemente con molto interesse della questione riguardante l'unione delle due Chiese. Il *Phare du Bosphore*, organo del patriarcato greco, parlando di questa unione si esprime in questi termini:

« Gli uomini di grandi vedute, gli spiriti colti, coglieranno senza dubbio il significato e la portata dell'unione sotto un doppio punto di vista, religioso e nazionale. Nessuno oserebbe contestare logicamente che la combinazione non sia salutare, in un momento in cui, quasi su tutti i punti dell'Oriente, l'Ellenismo è esposto a seri pericoli. Nessun vero patriotta potrebbe disconoscere l'immenso valore di questa unione, che può garentire l'esistenza nazionale della sua razza, la quale, dopo aver galleggiato in tanti naufragi, dopo essere sopravvissuta a tante disgrazie, si vede oggidì minacciata nella sua base in Oriente. »

Tutto insomma fa sperare non molto

---

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

In sul finire dell'anno 1856, un uomo dai capelli grigi, con un lungo soprabito, piuttosto logoro, abbottonato alla militare, sul quale tuttavia spiccava il nastro della Legione d'onore, veniva ogni dì regolarmente al caffè Danois, posto in una delle vie meno frequentate di Orléans. Alle cinque e mezzo, di solito, entrava gravemente, e, toccatosi il cappello con un moto istintivo, che potea sembrare un saluto, si dirigeva nell'angolo più tranquillo; là sedutosi chiedeva con una formola invariabile il *Moniteur* ed il caffè. Vuotata lentamente la chicchera, spiegava dinanzi a sè l'ampio foglio, in guisa da rimaner come diviso dal resto della sala, e parea immergersi tutto nei racconti militari, cui la guerra di Crimea dava allora materia amplissima. Del resto nessun altro giornale sembrava aver il privilegio di attrarre la sua attenzione. Non apriva mai l'*Illustration*, respingeva col braccio, quasi sdegnosamente, lo *Charivari*, non si curava di più del *Constitutionnel*; e tuttavia — cosa strana — qualche curioso avea notato che talvolta egli teneva il suo giornale capovolto. Ai giuochi, ai colloquii, alle discussioni, che animavano la vasta sala, egli non prendeva mai la più piccola parte. Un giorno, una partita meravigliosa di domino giuocata da un vecchio impiegato delle poste e da un viaggiatore di commercio, fe rimanere per mezz'ora gli astanti serrati intorno alla piccola tavola. Ciascuno rattenova il fiato e s'alzava sulla punta dei piedi per veder meglio. Alla fine, acclamazioni di gioia e frenetiche strette di mano accolsero la vittoria del vecchio impiegato. Fra tutti i frequentatori del caffè, solo l'assiduo lettore del *Moniteur* non partecipò all'emozione, all'ansietà e poi alla gioia comune; ed allorchè gli sguardi curiosi ebbero cessato di contemplare il viso sorridente dell'eroe della partita, si fermarono con meraviglia sul personaggio, che, mesto, immobile, stavasi sempre nel suo angolo.

Un'altra volta, intorno al bigliardo nacque un'arrabbiata contesa; dalle parole e dalle ingiurie ben presto si venne ai fatti; le palle d'avorio cominciarono a volare sulle teste dei contendenti, e le lunghe stecche si mutarono in armi offensive e difensive. Mentre le teste calde del caffè s'abbandonavano alle escandescenze dell'ira, e i più tranquilli volean provarsi a ricondurre la pace, l'uomo fregiato della Legion d'onore seguiva a restarsene al suo angolo. Egli si accontentò di sollevare la sua testa grigia un po' sopra l'orlo del *Moniteur*, che teneva sempre spalancato dinanzi, poi si strinse, con un moto quasi impercettibile, nelle spalle, e mormorò riprendendo la lettura del suo giornale:

— Hanno ragione alla fine. Perchè dovrebbero uccidersi? al postutto una stecca da bigliardo fa minor male di una spada.

Queste parole, dette a mezza voce, e quasi soffocate da una oppressione convulsiva, non avrebbero potuto udirsi nel tumulto della contesa, ma un giovane del caffè, che in quell'istante passava presso al lettore del *Moniteur*, le afferrò, e il dì appresso non si astenne dal riferirle ai frequentatori della bottega.

Un giorno tuttavia lo straniero mostrò di provare una strana emozione. Due giovanotti, che passavano tra i bellimbusti di Orléans, il primo figlio di un ricco mercante di vettovaglie, l'altro scrivano di un notaio, i quali, in un viaggio fatto a Parigi, aveano potuto prendere qualche lezione di scherma, aveano invitato alcuni loro compagni, volendo dare un saggio della loro bravura in un assalto al fioretto. Come campo del loro valore, aveano scelto una sala nel primo piano sopra il caffè, e là s'erano trovati in compagnia numerosa. L'uomo dal nastro della Legion d'onore era venuto come al solito, e, senza curarsi punto del susurro che si facea sulla sua testa, preso il caffè, leggeva tranquillamente il suo *Moniteur*. Tutto ad un tratto, nel piano di sopra, si udì il tintinnio di due armi che si urtavano; una d'esse abbandonata da una mano poco destra, cadde a terra, producendo quel suono metallico, dalle vibrazioni prolungate, che in altri casi ha un sinistro significato. Lo straniero, spinto di improvviso quasi da una molla, lasciò cadere il *Moniteur*, e balzò in piedi, alzando verso il soffitto uno sguardo che fece una impressione indescrivibile in quelli che se ne accorsero. Quindi chiamò il caffettiere con voce rotta dalla commozione.

— Che cosa si fa qui sopra? chiese egli fuori di sè: Si assassina forse qualcuno?

— Assassinare? Ma che mai? Il comandante avrebbe forse paura? (Allo sconosciuto dal lungo soprabito e dal nastro della Legion d'onore i frequentatori del caffè aveano applicato il nome di comandante). Non tema, comandante. Sono giovinotti allegri, che si divertono.

— Si divertono! ripetè il lettore del *Moniteur* con uno strano accento, mentre ricadeva sulla sua sedia. Giuocate, giuocate, signori; forse un giorno la vostra partita finirà ben tristamente .... Ah, essi non ci pensano.... E poi, non sono tanto colpevoli, non hanno figli .... mormorò egli lasciando ricadere la sua testa grigia sul petto — Ma, e non hanno madre? esclamò poi rialzando d'improvviso il capo, e fissando in faccia il caffettiere, tutto sorpreso a quella scena, lo sguardo brillante ed infocato quanto per solito era torbido e freddo.

— Credo bene, rispose questi stupefatto; ma le mamme non possono tenersi pezzi di figliuoli tant'alti, sempre presso di sè. Allorchè è passata l'età in cui i divertimenti prediletti sono i soldatini di legno, la palla, le fruste, si comincia a provar gusto per le carte, per i bicchierini di liquori, per il fioretto. Gioventù, comandante, gioventù....

— Sì, la gioventù è impetuosa, stordita... bisognerebbe perdonarle molto, lo so bene, mormorò il lettore del *Moniteur*, appoggiando mestamente la testa alla palma. Ma avrei dovuto saperlo prima, sono un vecchio pazzo... peggio anzi... un vecchio colpevole... o Margherita!

Queste ultime parole furono pronunciate a voce così bassa che non poterono giungere all'orecchio del caffettiere. Questi del resto s'era un po' allontanato togliendo colla sua salvietta dai tavolini di marmo quella polvere cocciuta che ricomparisce sempre per quanto perseguitata. Furono ben intese però da un giovane viaggiatore che si trovava non molto lungi, nel quale l'aspetto dell'uomo dal lungo soprabito avea destata la curiosità. Nelle brevi sentenze di questo, uscite, e mormorate con un tono sì brusco, v'era una traccia di dolore acuto, di esperienza ben amara. Poi dopo di esse avea sentito risuonare un nome di donna, un nome così dolce, un nome con un significato così bello. Dobbiamo aggiungere che il viaggiatore, che trovavasi allora là, raccoglieva avidamente tutto quanto mostrava l'apparenza di strano e di terribile, desideroso di arricchire il suo piccolo tesoro di romanziere.

(Continua)

lontano il grande avvenimento dell'unione dei Greci alla vera Chiesa di Gesù Cristo, ed a questo si adopera con tutte le sue forze il Delegato Apostolico Mgr. Rotelli, il quale colla sua profonda erudizione, colle sue eminenti virtù e col suo spirito di conciliazione, ha acquistato in Costantinopoli una grande popolarità e le simpatie e la venerazione di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Anche S. M. il Sultano per far vedere quanto apprezza i meriti dell'eminente Prelato, gli ha accordato testè, come abbiamo or son pochi giorni annunciato, il gran cordone dell'ordine del Megidiè.

Morte di una principessa di Casa Savoia

È morta a Kreszowice, presso Cracovia, la principessa Augusta Montleart, pro-zia del re Umberto.

La *Neue Freie Presse* pubblica particolari curiosissimi sulla vita di questa benefica ed eccentrica donna.

Benchè la principessa possedesse una sostanza di parecchi milioni, non recavasi mai a Cracovia se non vestita molto dimessamente, anzi affatto in abiti quasi indecenti ed in una vettura da contadini. Camminava per le strade della città, curva e come oppressa dalla fame e dal dolore. Siccome però tutti sapevano che quella vecchierella era la principessa di Montlear, ricca, tutt'altro che avara, e celebre per la sua beneficenza, la fantasia del popolo aveva formato intorno alla persona di lei tutta una leggenda di romanzeschi ed infelici amori, tali da disgustarla della società degli uomini.

Un giorno un vecchio mendicante allo svoltare una cantonata s'imbattè nella principessa vestita peggio che mai. La mendicante credette che anche la principessa si trovasse in quel punto per chiedere la carità e fare così agli altri mendicanti un'importante concorrenza. Con parole e fatti la vecchia biliosa si scagliò sulla pro-zia del re Umberto, che a stento trovò riparo nel portone di una casa vicina.

Un'altra volta la principessa entrò da un banchiere per realizzare un titolo di 500 fiorini. Il banchiere non la conosceva, sicchè si meravigliò di vedere un titolo così importante in mano d'una tale donnuccia. Pensando che essa lo avesse rubato egli fece segretamente chiamare le guardie di pubblica sicurezza, ma rimase mortificato non poco quando seppe dagli agenti chi fosse quella meschina.

La principessa viveva come una contadina. Nessun lusso in casa, frugalissimi i pasti, non solo i suoi, ma anche quelli dei domestici.

Un giorno, il fattore zelante d'uno dei poderi della principessa, per festeggiarne l'arrivo nel podere, fece imbandire un pranzo splendido. Ma appena avvertiti questi preparativi, la padrona, arrivata da pochi minuti, ripartì, lasciando per l'amministratore una lettera nella quale lo licenziava, adducendo come motivo che essa non voleva impiegati tanto prodighi.

Tuttavia, qualunque fosse la vita esterna della principessa di Montleart, essa aveva il cuore nobile, il sentire squisito e l'ingegno acuto.

Era sommamente benefica. In diverse località dipendenti dai suoi possedimenti, fondò ospedali e scuole a spese sue. Il suo pensiero era continuamente rivolto a migliorare le condizioni materiali e morali della popolazione agraria.

La principessa ha avuto, giorni sono, una fine tragica.

Vuolsi che questa donna, tutta intenta, a fare del bene all'umanità, sia stata assassinata da ignoti malfattori. — Un'altra versione più recente e più accreditata dice che la principessa in un eccesso di pazzia, siasi uccisa con un colpo di revolver.

Finora mancano altri particolari.

Diremo qui brevemente come la principessa Augusta di Montleart fosse sorellastra di Carlo Alberto e prozia del re Umberto, accennando alla derivazione del ramo dei Carignano.

Tommaso di Savoia, uno dei tanti figli di Carlo Emanuele I, nato nel 1596, ebbe l'investitura di Carignano col titolo di principe per sè e i suoi discendenti. Sposò nel 1624 Maria di Borbone del ramo di Soissons. Il suo primogenito Emanuele Filiberto nacque a Moustier nel 1628. Sebbene sordo e muto fu di molto ingegno e sposò nel 1684, a 54 anni, Maria Caterina d'Este.

Il suo primogenito nato nel 1690, sposò nel 1714 Vittoria Francesca figlia naturale legittimata di Vittorio Amedeo II re di Sardegna. Da questo matrimonio nacquero parecchi figli fra i quali Luigi Vittorio nel 1721. Luigi Vittorio, erede del principato di Carignano, sposò nel 1740 Cristina d'Assia Rhinfels Rottemburg e ne ebbe nove figli.

La primogenita fu Maria Teresa divenuta principessa di Lamballe e massacrata a Parigi il 2 settembre 1792.

L'ultimo figlio di Luigi Vittorio fu Eugenio Ilarione, marito di una Magon Boisgorin ed avo del vivente principe Eugenio col quale si spegne la linea dei principi di Carignano.

Vittorio Amedeo, nato nel 1743, ereditò il titolo di Carignano e lo trasmise a Carlo Emanuele avuto da Giuseppa di Lorena Armagnac.

Carlo Emanuele, nacque nel 1770. Combattè intrepidamente contro i francesi ma non seguì la corte nell'esilio. Aveva sposato nel 1797 Maria Cristina di Sassonia, dalla quale ebbe nel 1798 Carlo Alberto, poi re di Sardegna. Carlo Emanuele, trattato senza alcun riguardo dai francesi, fu costretto a fare come un privato il servizio della guardia nazionale, e la moglie, con Carlo Alberto lattante in braccio, adattandosi ai nuovi tempi, andava a fargli visita quando era di guardia. Morì nel 1800, a Chaillot presso Parigi.

Maria Cristina si rimaritò con Giulio Thibaut conte di Montleart, uditore al Consiglio di Stato dell'impero francese, conosciuto da lei per gli affari alla tutela de' figli, e che le aveva salvata la vita, quando le fiamme bruciarono il palazzo del principe di Schwartzemberg, ambasciatore austriaco a Parigi, durante un ballo dato in occasione del secondo matrimonio di Napoleone.

Il conte di Montleart, dal quale la madre di Carlo Alberto ebbe poi una figlia di nome Augusta — quella di cui si annunzia ora la morte, — fu fatto principe dall'imperatore d'Austria nel 1832. Sua madre era Saint Simon autore delle *Chroniques* e delle *Memoires* sulla storia di Francia.

Un dispaccio da Vienna dice: Si è aperto il testamento della principessa Augusta di Montleart.

Essa lascia in eredità alla regina Margherita tutti i suoi gioielli pel valore di mezzo milione di fiorini.

LA FAMIGLIA SAVOIA-GARIBALDI

Leggiamo nel *Fanfulla* di ieri il seguente articolo:

" Da qualche giorno si trovano in Roma la signora Francesca Garibaldi e suo figlio Manlio. La signora Francesca aveva avuto il delicato pensiero di far rivedere ancora una volta il suo Manlio al generale Fabrizi; ma disgraziatamente quando essi giunsero in Roma, l'amico affezionato della famiglia Garibaldi era morto.

Le Loro Maestà, saputa la presenza in Roma della signora Francesca, esternarono il desiderio di poterla vedere unitamente al figlio.

La visita ha avuto luogo oggi.

La signora Francesca venne ricevuta prima dal Re, col quale s'intrattenne oltre mezz'ora, e quindi dalla Regina.

Non è stato questo un ricevimento ufficiale, no; è stata una visita famigliare. Il Re e la Regina hanno spiegata una tale affabilità con la signora Francesca e col piccolo Manlio, che questi uscirono dal *Quirinale entusiasmati*. Manlio è stato l'oggetto di tante gentilezze per parte delle Loro Maestà, che più volte lo abbracciarono e baciarono.

Il Re volle essere informato minutamente degli studi che compie il figlio di Garibaldi. Approvò l'idea da esso manifestata di dedicarsi alla marina, e di entrare perciò nel prossimo anno nella regia Accademia navale di Livorno.

In ultimo Sua Maestà, rivolgendosi alla signora Francesca, le disse:

— La famiglia Garibaldi e la famiglia di Savoia sono da me considerate come una sola famiglia.

La visita ebbe termine alle 3 e mezza pomeridiane.

La signora Francesca ripartirà forse domani sera per Torino.

Prima di partire si recherà presso l'onorevole Mancini per firmare l'atto di cessione dell'isola di Caprera.

A questo proposito abbiamo le seguenti informazioni.

La famiglia Garibaldi cede alla nazione l'isola di Caprera, per la quale però impone le seguenti condizioni:

1. Che la salma del Generale non venga mai rimossa dalla sua tomba.

2. Che alla morte della signora Francesca e dei figli del generale, questi possano essere seppelliti nella piccola tomba dove riposa Garibaldi.

3. Che nell'isola di Caprera non vengano impiantati stabilimenti di pena.

4. Che venga costruito al più presto un grande ricovero per i soldati e marinari invalidi, e un gran faro da collocare sulla più alta sommità dell'isola.

5. Che alla famiglia Garibaldi rimanga il diritto di poter abitare la casetta nella quale morì il generale.

Il progetto di legge riguardante la cessione dell'isola e l'analoga dichiarazione di monumento nazionale, verrà presentato al Parlamento il 2 Giugno prossimo, giorno in cui ricorre il terzo anniversario della morte di Garibaldi. "

Il *Secolo* scrive che questa vendita gli riempie il cuore di stupore e di angoscia (oh povero cuore!!) e conchiude col dire: " non era questo certamente il modo migliore di mostrarsi degni dell'onore di essere la vedova e i figli di Giuseppe Garibaldi. "

Ma questo acquisto trova oppositori nella stampa liberale anche per altre ragioni più positive, che hanno il loro fondamento nelle tristi condizioni delle nostre finanze. E infatti è doloroso vedere farsi dal governo un nuovo spreco di danaro nel momento stesso in cui si fanno studi per aggravare la mano già tanto grave, sulle spalle dei poveri contribuenti.

LA PORTA DEL GOLGOTA

Da una cinquantina d'anni si è discussa la questione circa la situazione del Golgota e del Santo Sepolcro. Oggi però è fuor di dubbio che questi due santi e venerati monumenti si trovano nei luoghi in cui la tradizione cristiana li ha sempre cercati.

San Paolo dice nella sua epistola agli Ebrei, XII, 12: " Per lo che Gesù stesso, per santificare il popolo col suo sangue, ha sofferto *fuori della porta*. "

San Giovanni dice nell'Evangelo, XIX, 20: " Il luogo dove Gesù fu crocifisso, si trovava *vicino alla città*. "

San Matteo XXVII, 32, dice: *Ora siccome uscivano*, incontrarono un uomo di Cirene, nominato Simone: e lo costrinsero a portare la sua croce. "

La Santa Scrittura stabilisce adunque che il Golgota e il Santo Sepolcro si trovavano fuori della città. Per provare l'autenticità di questi luoghi, bisogna dunque riportarsi alla topografia della Città Santa del tempo di Nostro Signore. Flavio Giuseppe ne fa una descrizione particolareggiata. Si sa che Gerusalemme fu successivamente circondata da una triplice cinta; ma al tempo di Nostro Signore, non ve n'erano che due, il muro della città di Davide ed il muro attribuito ad Ezechia.

Il muro della città alta, quella di Davide, separava al nord la città alta dalla città bassa, chiamata Akra, cui circondava il muro d'Ezechia. Solo dopo la morte del Signore, Agrippa I costrusse il muro che unì ad un tempo la città alta e la città bassa, e la città nuova Bethseda, comprendendovi il Golgota.

Dalla direzione adunque del muro di Ezechia, che circondava Akra, dipende la questione dell'autenticità del Santo Sepolcro e del Golgota. In qual punto questo muro raggiungeva quello della città alta e quale direzione aveva cotesto muro?

I fedeli, contro le asserzioni di certi dotti, hanno sempre creduto, in conformità alla tradizione e d'accordo colla Santa Scrittura, che la seconda cinta partiva dalla porta Gennat, che si trova nella strada di Davide (una delle due porte che conducevano dalla città alta nella città bassa) e che si dirigeva al nord, lungo le ruine attuali di Sainte-Majeure, in cui si costruisce ora l'ospedale nazionale tedesco, e che questo muro faceva in conseguenza un grand'arco nella direzione della fortezza *Baris*, la quale divenne più tardi l'*Antonia*.

Sono già vent'anni che il signor Vogüé aveva trovato in questa linea un avanzo di muro colossale, largo 10 metri. Una nuova scoperta delle più importanti ha dato ragione alla tradizione nel modo più luminoso. L'archeologia prova ancora una volta il valore assoluto di ogni parola dell'Evangelo. Si sono scoperte non solo le costruzioni sotterranee d'una grande porta del muro d'Ezechia nella direzione che si supponeva, ma ancora i basamenti d'una porta che conduceva dalla via dolorosa d'Akra al Golgota: porta che si chiamava la porta dell'Angolo, perchè, cominciando da quella porta, la cinta di Ezechia formava l'arco che raggiungeva la *Baris* dal lato della porta presente di Damasco.

La *Turquie*, giornale officioso di Costantinopoli, dice, circa a questa scoperta, ciò che segue:

" La Russia possiede a Gerusalemme, nelle vicinanze della chiesa della Risurrezione, un terreno incolto e coperto di avanzi secolari.

" Sulla domanda, e a spese del suo presidente il granduca Sergio, la Società russa vi ha fatto fare degli scavi operati nel doppio scopo:

" 1° di stabilire il piano degli edifici costrutti da Costantino, sui luoghi della morte e della risurrezione di Gesù Cristo;

" 2° di ritrovare le tracce dell'antica cinta di Gerusalemme, tracce necessarie per affermare l'autenticità della grotta che ha servito di sepolcro al Redentore, grotta che è nella più grande venerazione fra tutta la cristianità.

" Gli scavi sono riusciti al di là di ogni speranza. Quando il terreno è stato sbarazzato fino alla rupe, si sono trovati avanzi delle antiche mura di Gerusalemme, non che i basamenti della porta per la quale si usciva dalla città a tempo di Gesù Cristo. Questa porta, essendo la più vicina al Golgota, si può affermare, nel modo più positivo, che da questa Gesù Cristo fu condotto alla crocifissione. Una tale scoperta impone alla Società il sacro dovere di erigere un santuario che abbracci tutto il terreno; l'intiera cristianità sarà invitata ad inviare le sue offerte. "

La notizia data dal giornale di Costantinopoli, rallegrerà tutti i cuori cristiani. Essa ci fa sapere che la cristianità avrà presto un nuovo santuario vicino alla settima stazione, in cui Gesù Cristo cadde per la seconda volta.

Le proposte fatte dalla Società russa hanno infine rischiarato la questione, tanto dibattuta, della topografia della città santa al tempo di Nostro Signore, e le prove positive e *conformi alla santa Scrittura* non mancano più.

I basamenti della porta, trovati vicino all'*Anastasis*, si trovano sul tratto della via dolorosa e dimostrano che da quella parte Gesù fu condotto al supplizio; perchè la cinta d'Akra aveva secondo la tradizione, parecchie porte, una delle quali all'ovest, la porta dell'Angolo, quella che si è scoperta e che conduce al Golgota, ed un'altra, la porta d'Efraim, che conduce a Bezetha.

Non è possibile cadere in errore sull'autenticità delle mura e dei basamenti della porta, essendo ben diverso il modo di fabbricare dei Giudei da quello dei Romani.

Gli scavi fatti dalla Società russa incoraggeranno, *lo speriamo, le altre nazioni*, ad imitare questo esempio ed a fare, per quanto è possibile, stabilire la topografia della Gerusalemme di Gesù Cristo, da quella dei Romani e ancora da quella delle crociate.

La Santa Scrittura e la tradizione cristiana hanno anche una volta trionfato di tutte le discussioni, dissertazioni e tesi dei dotti tedeschi, inglesi e americani, che hanno osato contraddire le testimonianze dell'Evangelo e le tradizioni cristiane. La scoperta delle mura d'Ezechia e della porta dell'Angolo è pel cristianesimo un nuovo trionfo, che con tutto il cuore salutiamo.

E' la conquista della tomba di Nostro Signore, *fornita colla cooperazione* della scienza.

(Osservatore Romano).

Un dispaccio del *Secolo* su citato dice che il compenso che sarà pagato dallo Stato per la cessione di Caprera ammonterebbe a *tre milioni*; e lo Stato dovrà incontrare nuove spese per adempiere gli obblighi assunti e determinati dal patto di cessione e che non sono indifferenti. E quasi ciò non fosse bastante la famiglia Garibaldi avrà il diritto di abitare quando le talenta nella casa di Caprera. Si vede che i Garibaldi sanno fare i loro conti a meraviglia e da veri *patrioti* imitando i *generosi* esempi del loro capo!

La *Rassegna* accennando alla cessione di Caprera esprimeva il desiderio " che non si faccia di Garibaldi anche morto un affare, una speculazione. "

Quell'*anche morto* vale un Perù; esso ci conferma ognora più nella persuasione che Garibaldi vivo era nè più nè meno di una speculazione, d'un affare per spillar denari agli italiani, ai troppo raggirati dai furbi.

AL VATICANO

La salute del S. Padre

Abbiamo da Roma la dolorosa notizia che il S. Padre è alquanto indisposto, ma che è cosa leggerissima. Il giorno di Pasqua celebrò la santa Messa nella cappella privata, alla presenza di poche persone, e le molte altre famiglie e i trecento pellegrini francesi che pure erano stati invitati assistettero alla Messa celebrata dall'Em.mo Card. Lodovico Jacobini, Segretario di Stato di S. S. che distribuì loro la Santa Comunione.

Il S. Padre soffre d'una flussione reumatica ad una guancia, e ritiensi sia effetto d'un colpo d'aria.

Facciamo i più ardenti voti perchè possa rimettersi completamente e presto.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La notizia smentita che il ministro delle finanze intenda mettere una tassa sul consumo del gas, viene oggi nuovamente confermata; giacchè si osserva che aumentandosi il dazio sul petrolio si diminuirebbe il consumo di questo a profitto di quello. Quindi si è deciso di colpirli tutti e due.

— *Il Popolo Romano* crede che il ministro delle finanze intenda di aumentare di lire 30 la tassa sulla fabbricazione degli spiriti e di lire 30 il dazio doganale sugli zuccari.

— Il decreto che autorizza la Banca Nazionale ad esercitare il credito fondiario fissa una dotazione di venticinque milioni che la Banca dovrà prelevare sopra la sua massa di rispetto, ma non le accorda la facoltà di emettere le cartelle fondiarie sinchè non possederà crediti ipotecari che raggiungano la metà del capitale versato.

Quando la Banca avrà raggiunto almeno i dodici milioni di crediti ipotecari, acquisterà la facoltà di emetter cartelle fondiarie fino a 250 milioni, semprechè vi corrisponda una cifra uguale di mutui.

ITALIA

Roma — Un delitto di un'audacia senza pari, tenuto conto specialmente dell'ora in cui fu commesso, accadde sabato sera in via Nazionale nel negozio del cambiavalute Ramoni.

Erano circa le 7 1/2, e il cassiere del Ramoni, un bravo giovane per nome Enrico Fabrini, si preparava a chiudere il negozio, quando un individuo, entrato risolutamente dentro e chiusasi alle spalle la porta, gli intimava di consegnargli tutti i danari che aveva in cassa.

Il Fabrini si ricusò, e mentre si dirigeva alla porta per chiamar gente, l'aggressore, estratto un lungo coltello, ne vibrava al disgraziato cassiere varii colpi, poi strappatagli la catena e l'orologio, usciva in istrada e si dava alla fuga.

Inseguito da una folla di gente che era accorsa alle grida dell'assassinato, fu fermato e disarmato sull'angolo delle Quattro Fontane da due militari, i quali lo consegnarono alle guardie.

Il Fabrini fu condotto all'ospedale con otto ferite assai gravi.

Bologna — Abbiamo già segnalato lo zelo, e la dottrina spiegata dal P. Agostino da Montefeltro nella predicazione quaresimale fatta nella Chiesa di S. Petronio; e come sempre affollatissimo fosse l'uditorio delle sue ammirabili dissertazioni. Ma uno spettacolo che rimarrà incancellabile nella memoria dei bolognesi, avvenne lunedì scorso ultimo giorno della predicazione. Due ore prima, San Petronio era pieno zeppo: la folla che non trovava posto in chiesa, si riversava nelle piazze e nelle strade attigue per aspettare, almeno, l'oratore all'uscita.

La predica fu degna in tutto del cuore e dell'ingegno dell'eloquente francescano. Nelle parole tronche, si sentiva l'emozione da cui egli era compreso, e questa si comunicava alla sterminata folla che pendeva dal suo labbro. Lasciò ricordi pieni di affetto e di cristiana dolcezza.

Ebbe uno slancio felicissimo nell'atto che invocava la benedizione sul Papa, del quale parlò coll'affetto di un figlio e colla fede di un cattolico.

Terminata la predica, tutti si sono affollati all'uscita. La piazza del Pavaglione era gremita di popolo. La gente si arrampicava attorno al monumento di Galvani, sui *fiacres, nella carrozza* del *tram* che aveva dovuto fermarsi impedita dalla folla di proseguire. Al momento in cui il P. Agostino è uscito della chiesa per salire in legno, un applauso fragoroso è scoppiato da ogni parte; si vedevano agitare cappelli e fazzoletti; tutti avrebbero voluto accostarsi alla carrozza. Si era detto che da alcuni sconsigliati si voleva staccare il cavallo e trascinare a braccia la carrozza, ma fortunatamente il buon senso e il rispetto al degnissimo frate hanno prevalso.

Per ogni buon fine ed effetto l'autorità aveva preso delle precauzioni e una forte squadra di agenti in uniforme e travestiti, custodiva la carrozza.

Dalla piazza del Pavaglione la gente si è recata all'abitazione dei frati nel Castello, e là, quantunque sudato e stanco per la predica, il P. Agostino ha dovuto presentarsi alla folla che lo chiamava coi suoi applausi e colle sue acclamazioni.

L'*Unione* rammenta a gloria di Dio e a lode del suo apostolo, che la predicazione del P. Agostino ha recato grandi vantaggi spirituali. Gente che da lungo tempo non si era accostata ai Sacramenti, giovani ravvolti nel dubbio e nell'incredulità, sono accorsi a lui e ne hanno avuto consolazione e conforto.

ESTERO

Messico

Leggiamo nel giornale messicano *El Tempo*, che da tutte le parti della Repubblica si mandano petizioni al signor generale Porfirio Diaz, chiedendo il ritorno al paese delle Suore di Carità. Dice il giornale, esser già ora di lavare questa barbara macchia che Lerdo gettò sopra i messicani.

— Mons. Casares, Vescovo di Zamora nel Messico, *a motivo delle grandi* epidemie che sonosi manifestate nella città a conseguenza della putrefazione dei pantani che la circondano e per il pessimo stato della pubblica igiene, riunì varie persone caritatevoli onde visitassero gl'infermi poveri della città, recando loro alimenti e medicine.

Tutti i medici, senza alcuna eccezione, sono animati da generosi e caritatevoli sentimenti, visitano gratuitamente i malati a domicilio, ed innumerevoli sono le opere di carità. *Il Vescovo paga i medicinali*, ed oggi la virtù della carità risplende ovunque. Sonvi molti infermi, e giornalmente si registrano oltre dieci vittime.

Germania

La *Germania*, la *Kolnische Zeitung* e la *Volks Zeitung* sono concordi nell'asserire che, in seguito ad un accordo intervenuto tra il Vaticano e l'inviato tedesco signor de Schlozer, monsignor Melchers sarà nominato cardinale e monsignor Crementz sarà fatto arcivescovo di Colonia.

Cose di Casa e Varietà

La Banca Nazionale ha elevato lo sconto sulle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni dell'uno per cento.

Consiglio provinciale. Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale nel giorno 21 aprile 1885.

In seduta privata:

20. Domanda dell'ex ragioniere sig. Gennaro Giovanni perchè gli venga condonata un'anticipazione ricevuta.

21 Domanda di sussidio dell'assistente tecnico Francesco Bisanni.

Udine, 6 aprile 1885.

Il Prefetto presidente BRUSSI.

Il torrente Malina fa bella prova di sè in questi giorni che Giove Pluvio ci favorisce. Chi volesse oggi tentare il passaggio tra Remanzacco e Ziracco si domanderebbe a qual mondo appartiene, eppure si sa che furono fatti dei sopraluoghi, dati ordini ecc., ma sembra che ciò non basti, e si sta in attesa che qualche disgraziato perda la vita.

Le leggi son............ A. M.

Banconote italiane falsificate. La Direzione della Polizia viennese ha pubblicato per gli Uffici della provincia una notificazione, la quale dice che nel mese di dicembre dell'anno decorso furono messe in circolazione in quantità piuttosto grande delle banconote italiane di 10 lire.

Esse sono segnate con numeri e serie diversi, ma pure derivino da una stessa fonte.

Sarebbero fatte all'estero e importate poi in Italia.

Il disegno è ben eseguito, la stampa è buona e la carta è eccellente, onde il pubblico può cadere in errore assai facilmente per la rassomiglianza che hanno con le banconote autentiche.

Il loro difetto sta nella irregolarità delle cifre, nella doppia ombra del piede sinistro del fanciullo azzurro segnato sotto il N. 10 e negli occhi dei due fanciulli che stanno a destra e a sinistra dello scudo reale.

Le granate contro gli incendi. Martedì in Torino, nell'angolo di Piazza d'Armi vecchia, sul corso Siccardi, ebbero luogo ripetuti esperimenti della *granata spegnitrice*, segreto della *Harden Hande Grenade Fire Extinguisher Company*, rappresentata in Italia dal signor Charles Camille Weiner. Un pubblico numeroso interveniva, fra cui una squadra di guardie a fuoco e l'ing. Spezia del Municipio. Erano stati collocati una specie di casotto in legno ed un alto camino pure in legno per applicarvi la granata spegnitrice in via di fatto. Tanto nel casotto, quanto nel camino s'introdussero assicelle sottili, trucioli di legno secco, carta, ecc., s'innaffiò il tutto con una grande quantità di benzina e quindi si appiccò il fuoco. In breve casotto e camino erano ridotti a piccole fornaci ardenti. Il signor Camillo Weiner gittò con forza due o tre di queste granate contro una parete del casotto in fiamme in modo che si spezzarono; ne ruppe altre due o tre all'apertura del camino fittizio, e come per incanto, quasi istantaneamente, i due incendi artificiali si spensero. Si ripeterono gli esperimenti ed ebbero per successo sempre la pronta estinzione delle fiamme. Queste granate *sono piccole bottiglie di vetro della* capacità di circa mezzo litro ermeticamente sigillate e ripiene d'un liquido chimico che non soffre avarie del tempo, e non ne cagiona nè agli abiti, nè alle mani della persona che ne fa uso. Si gittano contro la parete, che è investita dalle fiamme, in modo che si spezzino; il liquido spandendosi, spegne le fiamme, poichè la grandissima quantità di gaz carbonico che istantaneamente se ne sprigiona rende impossibile la combustione. Il fatto che emerse dalle prove di ieri è questo: che, se le *granate spegnitrici* sono forse insufficienti a spegnere un incendio troppo progredito, bastano ad oltranza a soffocare mirabilmente un principio d'incendio senza soccorso d'acqua o di pompieri. Quindi non è da porsi in dubbio che l'uso di queste granate si popolarizzerà in breve volgere di tempo.

Centenario delle dàlie. Questo anno sarà celebrato a Londra il primo centenario dacchè la dàlia fu introdotta in Europa.

Nel 1784 lo spagnuolo Vincenzo Cervantes trovò *questo fiore nel Messico, e ne* inviò nel 1785 una pianta al sig. Cavanilles, direttore del giardino botanico di Madrid, che la battezzò col nome che ancora porta. Dalla Spagna il fiore si diffuse in tutta Europa. Il centenario della dalia sarà celebrato mediante una esposizione di dalie di tutti i paesi. L'esposizione avrà luogo nel palazzo di cristallo. Si ritiene che la città di Köstritz, in Germania, dove la coltivazione delle dalie è stata sviluppata in modo straordinario prenderà parte largamente all'esposizione.

E' probabile che la dàlia onorata in questo modo da essa inaspettato, ritorni in moda.

Diario Sacro

Venerdì 10 aprile, S. Apollonio prete.

TELEGRAMMI

Catania 8 — Stamane è giunto il generale Ricci proveniente dal Mar Rosso.

Londra 8 — Staal e Münster ebbero ieri un lungo colloquio.

Il *Morning Post* dice: Staal informò Giers che l'Inghilterra opina che le proposte russe non offrano base per un accordo.

Panama 8 — Navi americane, inglesi e francesi sono arrivate. Il comandante francese rifiutò di sbarcare gli uomini del suo equipaggio senza una domanda collettiva dei consoli. La colonia estera è agitatissima.

Washington 8 — Assicurasi che il presidente del San Salvador rifiuta l'armistizio, vuole invadere il Guatemala.

Messico 8 — Il presidente Diaz delegò Baranda, ministro di giustizia, per servire da mediatore tra gli Stati dell'America centrale.

Parigi 8 — Le condizioni preliminari della pace sarebbero: Il trattato di Tientsin mantenuto integralmente — Sgombero dei chinesi dal Tonkino entro il 30 corrente — mantenimento, durante l'armistizio, del blocco e dei punti occupati dai francesi compreso le isole Pescadores — indennità per le vittime di Baclè — stipulazione di un trattato di commercio — facoltà alla Francia di spedire rinforzi durante l'armistizio.

Parigi 8 — I giornali repubblicani sono quasi unanimi nell'approvare la dichiarazione fatta ieri dal nuovo ministero alla Camera.

Alcuni però fanno riserve circa la politica nell'Estremo Oriente.

Assicurasi che Freycinet interrogato ieri sull'autenticità della pace, rispose che non poteva pronunciarsi prima di esaminare i documenti.

Parigi 8 — Il *Temps* dando informazioni particolareggiate sui negoziati di pace, dice che furono stabilite date differenti pello sgombro dei due eserciti Chinesi del Quangsi e del Yunnan, stante le differenti difficoltà.

Per l'esercito del Quangsi le date sono: Sospensione delle ostilità 10 aprile, principio dello sgombero 20 aprile, fine dello sgombero 30 aprile.

Per l'esercito dell'Yunnan sospensione delle ostilità 20 aprile, principio dello sgombero 30 aprile, fine dello sgombero 30 maggio.

Si apriranno subito i negoziati per i trattati di pace definitiva e di commercio.

Parigi 8 — Nella commissione delle finanze del Senato, Freycinet rispondendo ad analoga interrogazione disse che effettivamente i preliminari di pace ebbero luogo, ma che avanti di proseguire coi negoziati volle conoscere l'opinione del governo chinese; quindi telegrafò oggi a Pechino.

Potrà affermare la pace esser stata conchiusa soltanto dopo la risposta della China.

Costantinopoli 8 — Notizie dall'isola di Candia fanno temere una rivolta dei Greci fomentata dal Comitato di Atene, nel caso che la Porta accordi il *berat* per l'*exequatur* ai vescovi bulgari malgrado l'opposizione del patriarca greco.

Parigi 8 — Dopo tre scrutini Floquet fu eletto presidente della Camera. La Camera si è aggiornata al 4 maggio. Il Senato approvò il decreto di 150 milioni pel Tonkino e quindi si aggiornò al 4 maggio.

Dublino 8 — I principi di Galles sono arrivati. Una deputazione di cittadini presentò loro alla Stazione un indirizzo.

Enorme folla li acclamò entusiasticamente lungo il percorso fino al Castello.

Nessuna dimostrazione ostile.

Rawulpindi 8 — Oggi vi fu un gran *durbar* in onore dell'Emiro. Dopo la presentazione dei regali l'Emiro pronunziò un discorso mostrandosi riconoscente alla Regina e al Vicerè, e soggiungendo: poichè gli inglesi dichiarano che aiuteranno l'Afganistan nel respingere i nemici, la nazione Afgana si porrà a lato degli inglesi. Il Vicerè offerse quindi una spada all'Emiro che ringraziò soggiungendo che sperava con essa colpire ogni nemico dell'Inghilterra.

L'Emiro fu soddisfattissimo del ricevimento.

NOTIZIE DI BORSA

9 aprile 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	96.25	a L.	96.30
id. id. 1 luglio 1885	da L.	94.08	a L.	94.18
Rend. austr. in carta	da F.	83.65	a F.	82.00
id. in argento	da F.	82.90	a F.	83.—
Fior. eff.	da L.	204.75	a L.	205.—
Banconote austr.	da L.	204.75	a L.	205.—

Moro Carlo gerente responsabile

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.25 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

8-4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	738.2	738.2	736.2
Umidità relativa . . .	90	67	68
Stato del cielo . . .	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente . . .	12.5	2.0	—
Vento – direzione . . .	W	NE	E
Vento – velocità chilom.	6	4	4
Termometro centigrado .	7.2	6	7.9

Temperatura massima 11.3	Temperatura minima
» minima 5.1	all'aperto . . 4.3

Udine, Tipografia del Patronato Udine